

Lunedì 19.07.2010

Colazione leggera. Oggi andremo ad Hemis ma prima dobbiamo trovare una farmacia per francesca che lamenta un dolore agli occhi. Qua e' buona cosa avere occhiali con protezione 4 ed avvolgenti sui lati se non si vuol fare casino. Qualche foto alla citta' di Leh e alla sua vita. I bambini che vanno a scuola tutti in ordine con tanto di capellino e golfino tutti uguali.

Non posso fare a meno di pensare a te Roby. Saresti cosi' felice qua! Ma chissa' che questo aiuti a ritrovarci. Vedo le bandierine di preghiera: lei sa che ne devo comprare 3. E poi metterle in un posto dove potremmo ritrovarle un giorno. Il piede oggi fa meno male ma non intendo stressarlo troppo.



La strada verso Hamis e' bella asfaltata, ma loro sono dei veri cani a guidare: sorpassano sui dossi, nel caso di dubbio "passo io passi tu" accelerano, etc.



Arriviamo ad Hamis che si erge sopra una sorte di eremo con le case incastonate nella roccia. Un tempio vecchissimo con un ricco museo tradizionale in cui e' proibito scattare foto o girare video.



Vedo un bimbo monaco di 6 anni: meraviglioso. Sguardo intenso ed innocente come ogni bambino. Non vuole farsi fotografare e quindi rispetto il suo volere.



Ci dirigiamo verso Kodstang. Altro monastero arroccato. E' una costruzione molto bella dalla quale si traguarda verso i campi. All'interno un piccolo museo e una ragazza che fa da custode con un sorriso meraviglioso



Si chiude la giornata con il Monastero di Shey. Molto bello sulla sponda nch'esso dell'Indo e alcuni stupa che si perdono all'orizzonte



Martedì 20.07.2010

Sveglia presto oggi. Dobbiamo andare alla preghiera del mattino al Thiksey Monastery. Sono molto eccitato dalla cosa perche' gia' so che mi piacera' molto. E' un'esperienza che conosco e da' un senso di pace esagerato. Non capisci cosa dicono ma queste litanie monotono scandite talvolta dal

battere delle mani dei bimbi e' davvero una sensazione unica. Thiksey si trova arroccato sulla montagna. E' un monastero molto famoso dove trovi anche una farmacia tibetana. Ha avuto degli ammodernamenti, l'ultimo nel 1992. La vista sulla piana e' davvero suggestiva, l'oasi si stacca dalla zona desertica che prosegue fino alle pendici delle montagne. Salgo i gradinoni del tempio, mi tolgo le scarpe ed entro.



Il suono ripetitivo del mantra e' davvero ipnotico. Per gli appassionati di musica indipendente e' come sentire "drums..." dei Liars. I bimbi sono bellissimi. Me li porterei tutti a casa. Alcuni attenti, altri distratti altri che staccano degli sbadigli spaziali per il sonno. E il monaco che li ha in cura, un ragazzo sui 35, non li sgrida. Sorride loro e loro rispondono con un sorriso.



Ripartiamo. Ci fermiamo solo a fare una foto da sotto da cui il monastero sovrasta con grande forza. Prendiamo un po' d'acqua, perche' con tutto il Diamox che prendo il problema dei reni e' reale. Qua in più' il clima e' secco e si suda pochissimo, per cui bisogna fare tanta pipi'. So che non e' argomento edificante ma qua bisogna stare attenti e avere molto rispetto della propria natura.

Per arrivare al secondo monastero bisogna attraversare una piana, una sorta di oasi coltivata a grano, erba medica, e verdure

varie. Molto ben organizzata, con i settori suddivisi per coltura e irrigata da dei rivoli sempre mantenuti puliti.



Qualche motociclista ci supera. Francamente li invidio un po' perche' questo e' davvero un giro da moto. Una scalinata irta ci porta a Chemday . E' un edificio più' povero, meno curato, ma con una vista impareggiabile. La striscia di verde sembra un serpentone tra le montagne brulle che il più' delle volte sono dei 5000 e più'.



La stanchezza si sta facendo sentire. Sveglia prestissimo con sonno non proprio tranquillo

non predispone bene. Dopo una prima mattinata leggermente nuvolosa, appare il sole. Quando esce picchia fortissimo e lo capiremo dai visi delle persone più' anziane che vedremo al Festival di Tok Tok. Visi bellissimi. Sicuramente persone che sono molto più' vecchie della loro reale età' anagrafica.



Rughe profonde come solchi di fiume, e pelli dure come il cuoio. Ma visi sempre, sempre pacifici e sorridenti. Magari senza denti, con le mani ipercallose dal lavoro dei campi.

Un'umanita' travolgente. Si perche' ti travolge l'animo ti risvolta come un calzino certe tue affermazioni di massima, tipo che c'e' un livello minimo per cui la sussistenza sia anche dignitosa. Nessuno, ma proprio nessuno chiede la questua. Alle bancarelle dove si vendono oggetti di artigianato trovi persone che parlano un inglese corretto, che sanno contrattare. Poi sta all'intelligenza del singolo saperlo fare senza andare a toccare al minimo il loro margine. Non hai mai la sensazione che ti vogliano fregare, che cerchino il turista per spennarlo, che facciano prezzi diversi.

